

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 197 del 5/8/2022

In questo numero:

El loco y la camisa



*El loco y la camisa
al Teatro di Paglia di Crevalcore
il 7 agosto*

Parchi per “sostenere” il clima



*Compravendita di “crediti di sostenibilità” ambientale
al Parco nazionale e Riserva di Biosfera Appennino toscano-
emiliano dal novembre 2022*

Una novantina di tombe etrusche sono emerse in una scuola a Bologna



*Scoperta di una grande necropoli etrusca
Nel cortile delle scuole Maestre Pie di Bologna
databili al VII secolo a.c.*

IN FABULA. Capolavori restaurati della Collezione Bigongiari



*In Fabula. Capolavori restaurati della Collezione Bigongiari
presso l'Antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia
fino al 2 ottobre*

Imperfetto Mare



*Mostra Imperfetto Mare
presso CUBO Unipol di Bologna
fino al 23 settembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

El loco y la camisa

Cosa	El loco y la camisa
Dove	al Teatro di Paglia di Crevalcore
Quando	il 7 agosto

Domenica **7 agosto** alle 22, presso le "Sementerie" di **Crevalcore**, per il **7° Festival di teatro contemporaneo, sotto le stelle**, va in scena **EL LOCO Y LA CAMISA** (*Il pazzo e la camicia*), una produzione della **Compagnia Banfield teatro Ensemble**.

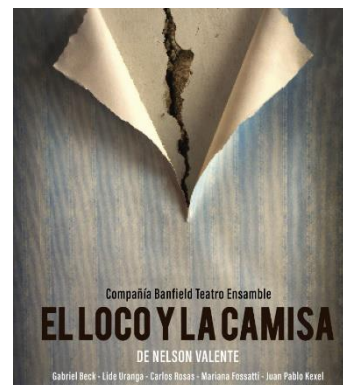


El loco y la camisa è una commedia noir, dolce e gioiosa al tempo stesso, che colpisce immediatamente il pubblico con l'universalità dei suoi temi e delle sue emozioni. **È un brano naturalistico dove la drammaturgia affronta in maniera realistica e attraverso la costruzione di personaggi archetipici, diversi assi tematici che si intrecciano: follia, vita familiare, verità rivelate e violenza domestica.**

Dal **2009** ad oggi "**El loco y la camisa**" ha replicato ininterrottamente a **Buenos Aires**, in **tournee internazionali e festival**, ottenendo premi e ottime recensioni. Questo spettacolo, **in lingua spagnola con sovratitoli**, rappresenta, attualmente, un punto di riferimento indiscusso del teatro indipendente argentino.

L'ideazione e la regia sono di **Nelson Valente**, mentre gli interpreti sono: **Gabriel Beck, Mariana Fossatti, Carlos Rosas, Juan Pablo Kexel y Lide Uranga**. La scenografia è di **Luciano Stechina**.

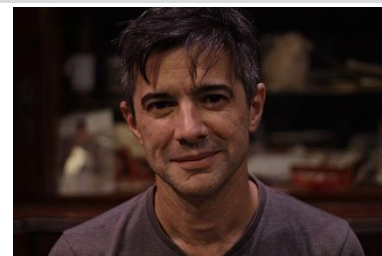
Per approfondimenti consultare: <https://www.sementerieartistiche.it/rassegne/notti-delle-sementerie-2022/programma/el-loco-y-la-camisa>



Spiega il regista, **Nelson Valente**: "**Una famiglia nasconde il suo pazzo in ogni modo possibile. Lo nasconde dall'esterno e dall'interno. Sopprimerlo sarebbe l'ideale. Il pazzo si sviluppa amorfo e mostruoso come un corpo dentro un corsetto. La sua capacità è di dire ciò che vede senza filtri. In "El loco y la camisa" il soggetto, quando è legato al concetto di follia, diventa forse oggettivo. Chi sono i pazzi e chi sono i sani? Non c'è follia più grande che vivere in continue bugie. L'irrealtà impazzisce e perverte. È il male... che si autoalimenta inesorabilmente**".

Nelson Valente è regista, drammaturgo e insegnante di teatro. È stato direttore della **Commedia Municipale**, reggente della **Scuola di Teatro** e direttore artistico del **Teatro Municipale di Lomas de Zamora**. È stato fondatore e direttore della **Banfield Theatre Ensemble Cultural Complex Company**.

Ha lavorato in America e in Europa e ha partecipato con le sue produzioni nei festival ispanici di Miami, Santiago a Mil, Iberoamericano de Cádiz, Internacional de Tarragona, Gulbenkian Próximo Futuro de Lisboa, SensInterdits de Lyon e VIE de Módena. I suoi testi sono stati presentati in anteprima da cast locali in **Messico, Venezuela, Brasile, Panama e Spagna**.



Questo di **Crevalcore** è un teatro **vivo**, essenziale, **fatto di balle di paglia accatastate**, che si confronta con la complessità del tempo presente e si nutre dell'incontro con gli spettatori.



Il Teatro di Paglia, effimero e originale, scompare dopo le Notti e ogni anno viene progettato in base alle caratteristiche degli spettacoli che dovrà accogliere, con tanto di quinte, fondale, sedute, e poi alla fine del festival torna ad essere paglia, scomparendo dal campo. Il teatro è stato costruito anche quest'anno grazie alla collaborazione con l'**azienda agricola Valle Torretta** e il collettivo **ArchitetturAgricoltura**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Parchi per “sostenere” il clima

Cosa	Compravendita di “crediti di sostenibilità” ambientale
Dove	al Parco nazionale e Riserva di Biosfera Appennino tosco-emiliano
Quando	dal novembre 2022

Dal prossimo mese di novembre sarà possibile la compravendita di “**CREDITI DI SOSTENIBILITÀ**” ambientale da parte del **Parco nazionale e Riserva di Biosfera Appennino tosco-emiliano**, sviluppato nell'ambito del progetto nazionale “**Parchi per il clima**”.



RISERVA DI BIOSFERA
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO

Il credito di sostenibilità è un contributo che coloro che producono **CO²** (*anidride carbonica*) nel loro ciclo produttivo pagano a favore di coloro che la utilizzano in “modo virtuoso”. Spiega **Fausto Giovanelli**, Presidente del **Parco Nazionale**

“Grazie ai Crediti di Sostenibilità intendiamo perseguire diversi obiettivi, tra cui il più importante è favorire la resilienza ai cambiamenti climatici di oltre 500 milioni di alberi che sono presenti all'interno della Riserva di Biosfera MAB UNESCO dell'Appennino tosco-emiliano. Allo stesso tempo aumentiamo la capacità delle nostre foreste di assorbire anidride carbonica, dando un contributo positivo al contrasto all'aumento dell'effetto serra”.

L'aumento delle temperature e i lunghi periodi di siccità rendono le foreste italiane più fragili rispetto agli eventi climatici estremi e sottoposte a un più grave rischio di incendio. Per aiutare le foreste ad adattarsi in tempi rapidi serve l'intervento dell'uomo, che deve migliorarne la gestione in ottica di sostenibilità. **La gestione sostenibile delle foreste dell'Appennino tosco-emiliano contribuisce al contrasto dei cambiamenti climatici, stoccando più efficacemente l'anidride carbonica.** Le foreste sono fondamentali per la vita degli esseri umani: non solo generano ossigeno mediante la fotosintesi, ma forniscono cibo, acqua, legname e fibra; regolano le temperature e le precipitazioni; hanno un valore intangibile connesso a bellezza e svago.



Per approfondimenti consultare: www.creditisostenibilita.it

Il **Credito di Sostenibilità** è il **riconoscimento di un valore di mercato attribuibile ai benefici generati dalle foreste. Una tonnellata di CO₂ equivalente evitata o assorbita è l'indicatore quantitativo principale su cui si basa la definizione dei crediti di sostenibilità.** Attualmente, un credito costa **33 euro** e la quantità minima acquistabile è di **30 crediti**; pertanto, **con quasi mille euro si cedono crediti per 30 tonnellate di anidride carbonica.**

Come funziona il sistema dei crediti? Il Parco nazionale supporta i proprietari forestali nell'adozione



di buone pratiche di sostenibilità nella gestione dei boschi, che determinano un incremento nella loro capacità di generare benefici per gli esseri umani (**i servizi ecosistemici**). Gli introiti della vendita dei **Crediti di Sostenibilità** vengono erogati ai proprietari forestali in virtù dei loro comportamenti virtuosi; **la parte spettante al Parco è reinvestita verso progetti di gestione**

forestale sostenibile e responsabile riguardanti nuovi boschi.

I benefici generati sono molteplici. Alcuni sono noti a tutti, come **l'approvvigionamento di cibo, acqua, legname, la fotosintesi che produce ossigeno e regola il ciclo della crescita e della produzione boschi.** Ma le foreste ci offrono anche altri doni, come la regolazione della temperatura, il

contrasto al dissesto idrogeologico, il supporto alla formazione del suolo. **La gestione delle foreste, secondo responsabilità e rigorosi criteri di sostenibilità, non solo ne incrementa la capacità di fornire al genere umano una pluralità di servizi ecosistemici importantissimi, ma sostiene anche lo sviluppo di economie locali basate sull'equità e sulla qualità, che offrono a chi sceglie di vivere e lavorare in Appennino un futuro positivo in stretta relazione con la sua natura.**



L'Europa, con il green deal, vuole essere a impatto zero sul clima entro il 2050, di conseguenza sempre più imprese adottano una strategia climatica aziendale coerente agli indirizzi internazionali, europei e nazionali, grazie alla quale sono in grado di definire sia le azioni di riduzione della propria impronta di carbonio sia le misure di compensazione degli impatti.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Una novantina di tombe etrusche sono emerse in una scuola a Bologna

Cosa	Scoperta di una grande necropoli etrusca
Dove	Nel cortile delle scuole Maestre Pie di Bologna
Quando	databili al VII secolo a.c.

Che gli **etruschi** abbiamo avuto un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo della **Bologna** preromana (**Felsina**) è cosa risaputa, ma quale sia stato il territorio abitato nel VII° secolo a.c. e quali siano stati i confini urbani, non è stato finora definito con precisione. **Più o meno, Felsina andava da Castenaso alla Certosa, con sconfinamenti verso le colline, restando al di qua delle aree paludose della Padania.** Questo popolo civile, colto, ma misterioso, che non ci ha lasciato documentazione scritta probante delle loro attività urbane, ci ha invece lasciato importanti e vaste necropoli.



Ebbene, recentemente all'elenco se ne aggiunta un'altra: infatti, nel cortile delle scuole Maestre Pie di via Montello a Bologna, dove

c'era un campo da basket, è spuntata una grande necropoli etrusca.

In pochi mesi sono state portate alla luce una novantina di sepolture, tutte databili nell'arco del **VII° secolo a. c.** **Appartengono probabilmente a personaggi di un ceto elevato, come testimoniano i corredi: fibule e vasi, coltelli e urne cinerarie, piattelli e rocchetti per filare.**



Alla Soprintendenza affermano: **"Si poteva immaginare che qualcosa fosse presente in questa area ma che fosse così ricca non ce lo aspettavamo. Sono emerse tombe in una successione, curiosa e insolita, sia a incinerazione sia a inumazione. Nel primo caso abbiamo ritrovato corredi analoghi a quelli riscontrati nelle altre necropoli di questa epoca, con il cinerario vestito probabilmente da un tessuto in cui erano appuntate le fibule e un corredo con il vasellame da banchetto: una parte di questi oggetti erano riservati ai defunti e in parte ai familiari che partecipavano al rito".** Le tombe femminili sono state identificate dalla presenza di **fibule decorate con perline di vetro, segmenti d'osso o intarsi d'ambra, rocchetti e altri oggetti per la filatura e la tessitura,** mentre in quelle maschili erano presenti **fibule a drago o serpeggianti.** Ogni dettaglio è utile per ricostruire l'immagine della **Bologna** del tempo. Siamo fuori dal centro, nell'asse occidentale. Questa necropoli si riferisce a un **periodo di grande fioritura di Felsina,** caratterizzato dalla presenza di prodotti di **gusto orientalizzante, come quelli che troviamo in modo**



più eclatante nelle tombe dell'Etruria tirrenica.

Notizie su questo ritrovamento si possono ritrovare nelle cronache locali di alcuni giornali. Una di queste è reperibile digitando:

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2022/07/10/news/bologna_nel_cortile_delle_scuole_maestre_pie_spunta_una_grande_necropoli_etrusca-357297644/

Per ripercorrere la straccia storica e archeologica della presenza degli etruschi a **Bologna**, nel **2020** si tenne presso il **Museo Civico di Bologna**, l'importante mostra dal titolo **Etruschi, viaggio nelle terre dei Rasna.** Della **Mostra** se ne occupò **"Lo Sgabello"** numero **59** del 2020.

Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.etruschibologna.it/>

Bologna (in etrusco **Felzna**; in latino **Felsina, Bononia**) si sviluppò **nella pianura delimitata dai fiumi Reno e Savena a partire dal IX° secolo a.c.** Questi primi villaggi, probabilmente limitati ad alcuni nuclei insediativi corrispondenti ai **sepolcreti di San Vitale e Savena** del Villanoviano I, subirono una decadenza superata **dall'affermarsi, all'inizio dell'VIII secolo a.C, di un grande centro protourbano che s'identifica con la Felsina etrusca.** Di questo periodo (800-750 a.C.) sono note **due estese necropoli, una a occidente oltre il torrente Ravone, l'altra a sud-est oltre l'Aposa,** mentre gruppi minori di tombe si trovano a nord e a est dell'abitato, segnandone i confini. Successivamente (a partire dal **1869**) furono individuate altre localizzazione, soprattutto nell'area dell'**ex convento della Certosa.**



Questa nuova scoperta, non molto distante dalla Certosa, pone una riflessione sulla delimitazione urbana dell'insediamento etrusco.

LO SGABELLO DELLE MUSE

IN FABULA. Capolavori restaurati della Collezione Bigongiari

Cosa	<i>In Fabula. Capolavori restaurati della Collezione Bigongiari</i>
Dove	<i>presso l'Antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia</i>
Quando	<i>fino al 2 ottobre</i>

Fino al **2 ottobre**, presso l'**Antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia**, è possibile visitare la mostra **IN FABULA. Capolavori restaurati della Collezione Bigongiari**, dedicata a un nucleo di dipinti appena restaurati della collezione di **Piero Bigongiari** (1914-1997), la prestigiosa raccolta del Seicento fiorentino riunita dal noto poeta e letterato nell'arco di un quarantennio. **Il progetto è nato con l'obiettivo comune di salvaguardare il profondo legame che il poeta ebbe con la città dove ha vissuto tra il 1925 e il 1937.**



L'esposizione, articolata negli spazi museali del piano terra e del primo piano del rinnovato **Antico Palazzo dei Vescovi**, consente di riscoprire alcuni dei capolavori della **Collezione Bigongiari**, valorizzando gli elementi di novità emersi durante i restauri e il legame tra le opere e il collezionista. **La mostra vuole essere inoltre un momento di riflessione sul ruolo dell'arte e delle istituzioni museali come attivatrici di relazioni con il pubblico e la società di oggi.** Accanto alle opere sono esposti gli esiti di una serie di attività realizzate con gruppi di persone, istituzioni e comunità del territorio pistoiese invitati a dialogare con i dipinti in chiave partecipativa.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.pistoiamusei.it/mostra/in-fabula/>



Felice Ficherelli 1655
Giulia riceve la veste
insanguinata di Pompeo



Francesco Furini 1638
Maghe temprano la spada
di un cavaliere



Orazio Fidani 1649
Silvio, Diorinda e Linco



Giovanni Blivert 1637
Teti consegna la armi ad
Achille

Il toscano **Piero Bigongiari** (1914 - 1997) è stato un poeta e critico letterario. Laureatosi nel **1936** presso l'**Università di Firenze** con una tesi su **Leopardi** discussa con **Attilio Momigliano**, insegnò **Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea** nella stessa Università fino al **1989**.



È considerato uno degli autori che furono alla base dell'"**avanguardia non codificata**", come lui stesso definiva l'**ermetismo**. Con i poeti **Luigi** e **Parronchi** costituì quella che **Carlo Bo** definì la "**triade dei poeti ermetici toscani**". **Negli anni Settanta, la sua poesia raggiunse maggiore consapevolezza ed equilibrio tra il richiamo della realtà e la sua trasfigurazione simbolica.**

Negli anni Cinquanta iniziò la collaborazione ai programmi radiofonici della **Rai** "**L'Approdo**" e "**L'Approdo letterario**" di grande successo culturale. Diventò redattore della rivista **Paragone**, appena fondata dallo storico dell'arte **Roberto Longhi**, mantenendo l'incarico fino al

1960, quando uscì in polemica con **Giorgio Bassani**.

Nella foto a lato del 1986 Piero Bigongiari (il primo a destra) e ripreso con Oreste Macri, Claudio Varese, Gino Gerola, Geno Pampaloni e Alessandro Parronchi.



Figlio di un ferroviere, da ragazzo abitò a **Pistoia**, dove suo padre era stato trasferito, fino al conseguimento della laurea. **Mantenne un legame molto forte con Pistoia tanto da donare, come lascito testamentario, la propria biblioteca (di oltre 6.000 volumi) alla Biblioteca San Giorgio della città toscana. Sempre a Pistoia è conservata la collezione dei quadri del Seicento Fiorentino, messa insieme negli anni dai coniugi Bigongiari e oggetto della mostra.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Imperfetto Mare

Cosa	Mostra Imperfetto Mare
Dove	presso CUBO Unipol di Bologna
Quando	fino al 23 settembre

In perfetta sintonia con la stagione, è possibile visitare fino al **23 settembre**, presso **CUBO Unipol di Bologna**, la Mostra personale di **Elena Bellantoni** intitolata **IMPERFETTO MARE**, curata da **Leonardo Regano**. L'artista è stata la **vincitrice assoluta del Premio Arteam Cup 2020** rivolto a giovani artisti emergenti che si sono distinti per creatività e valore, elementi che identificano le scelte progettuali di CUBO.



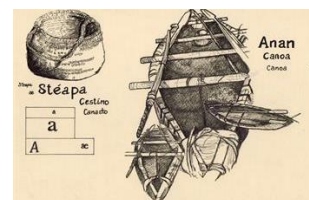
Video, fotografia, performance e installazioni raccontano l'intera quadrilogia dei lavori dell'artista dedicati al mare.

Il suo viaggio si articola in un arco temporale di sette anni (**2013-2020**) fra la **Patagonia** e la **Puglia**. Al percorso fisico dell'artista si accompagna sempre quello metaforico e introspeffivo nel proprio Io dove il corpo diventa strumento di indagine e di esperienza solitaria alla ricerca

dell'Altro da sé. Al valore del corpo come strumento di indagine si aggiunge il senso del linguaggio come mezzo di interazione.

Il viaggio inizia nel **2013** con il progetto **Hala Yella adiòs/addio**, nel quale l'artista rende omaggio all'Abuela **Cristina Calderón Harban**, ultima persona al mondo a parlare, da madrelingua, lo **yaghan**, idioma dei nativi americani stanziati nella **Terra del Fuoco** e nella **Patagonia** meridionale argentina.

In **Maremoto (2016)** il mare diventa lo spazio attraverso cui l'artista è costretta a fondersi e confondersi con l'Altro, e in questo caso **l'Altro straniero**, migrante, scompagnato dalla fuga dalla propria terra d'origine.



Nel progetto **Ho annegato il mare (2018)**, il mare torna ad assumere tutte le sfumature del grigio. Questo lavoro è strettamente connesso a **CeMento (2019)** dove emerge la forte denuncia ecologica di una impossibilità dell'incontro col mare dilaniato dall'azione inquinante dell'uomo.

Ultima tappa di questo viaggio è il **Salento** con **Corpo morto (2020)** che, nel linguaggio nautico, rappresenta un oggetto in cemento gettato sul fondo marino e utilizzato come ancoraggio per le boe. Queste ultime, nell'azione



di Elena, si sostituiscono a grandi lettere che affiorano sulla superficie dell'acqua componendo la scritta: **ancora corpo morto tra cielo e terra coraggio**, da cui la connessione tra **Ancora - coraggio**.

ANCORAGGIO

Il progetto è stato pensato per il **doppio spazio di CUBO**, in **Porta Europa** e in **Torre Unipol** nel quale video, fotografia, performance e installazioni raccontano l'intera quadrilogia dei lavori dell'artista dedicati al mare. Pertanto, la mostra può essere visitata in parallelo presso **CUBO** in **Porta Europa**, Piazza Vieira de Mello a **Bologna** oppure presso **CUBO** in **Torre Unipol**, Via Larga a **Bologna**. **Per prenotare le visite guidate [clicca qui](#).**

La calabrese **Elena Bellantoni**, laureata in Arte Contemporanea, ha conseguito un MA in Visual Art al WCA University of Arts London. **La sua ricerca si è incentrata sui concetti di identità e alterità attraverso il linguaggio e l'uso del corpo come strumento di interazione. È docente di Fenomenologia del Corpo all'Accademia di Belle Arti di Roma.**



Ha partecipato a mostre personali e collettive e ha conseguito premi: nel **2009, Movin'up G.A.I., Torino** con un progetto a Santiago del Cile; **2012**, bando NGBK, progetto **In Other Words**, realizzato alla Kunstraum Kreuzberg Bethanien di **Berlino**. Nel **2014** è entrata nella **Collezione Farnesina**, presso il Ministero degli Affari Esteri, **Roma**, con il video e la serie fotografica **The Fox and the Wolf: Struggle for Power**. Nel **2018**

con **On the Breadline** è stata tra gli artisti vincitori della IV edizione dell'**Italian Council**.